

Incontri sul Catechismo della Chiesa Cattolica

Ragioni per credere – l'intelligenza della fede

16 marzo – Dio creatore del cielo e della terra

La realtà visibile e quella invisibile:

l'anima, gli angeli, il demonio

«Nella fede, **l'intelligenza** e la **volontà** umane cooperano con la grazia divina: “Credere est actus intellectus assentientis veritati divinae ex imperio voluntatis a Deo motae per gratiam – Credere è un atto dell'intelletto che, sotto la spinta della volontà mossa da Dio per mezzo della grazia, dà il proprio consenso alla verità divina”». ^(II-II 2, 9) (c. c. c. 155)

La **fede** è dunque il livello più alto al quale può arrivare la capacità intellettuale della mente umana e la potenza volitiva del cuore umano che si apre alla **conoscenza** nella sua massima espressione nell'**amore**.

Crediamo dunque le realtà divine che si manifestano a noi attraverso le cose create: il mondo stesso nel suo complesso ci rimanda al suo Autore attraverso i segni di bellezza e armonia che la natura mantiene. La nostra fede è anche **fiducia** nella veridicità di quanto Dio stesso ha rivelato nella Scrittura e la Chiesa ci ha trasmesso nella sua tradizione.

L'**intelligenza** e il **cuore** sono potenzialmente aperti all'infinito, dunque, oggetto della fede sono anche le realtà invisibili che dimostrano la loro verità nella **ragione** stessa dell'essere, che non può fermarsi a ciò che è visibile e palpabile: è ben evidente che esiste una realtà metafisica che dà senso e valore allo sperimentabile. Dunque, l'uomo può perseguire la conoscenza della verità nel suo complesso ed esercitarsi nell'amore nella sua pienezza.

Andiamo dunque a vedere, in sintesi come il Catechismo ci presenta questa ampiezza di sguardo e di affetto.

COSE VISIBILI E INVISIBILI

Il cielo e la terra

Nel linguaggio biblico sta a significare tutto ciò che esiste. Il mondo degli uomini e il luogo proprio di Dio. Dio ha fatto tutto, le cose visibili e quelle invisibili.

...il termine «angelo» denota l'ufficio, non la natura. Infatti quei santi spiriti della patria celeste sono sempre spiriti, ma non si possono chiamare sempre angeli, poiché solo allora sono angeli, quando per mezzo loro viene dato un annuncio. Quelli che recano annunci ordinari sono detti angeli, quelli invece che annunziano i più grandi eventi sono chiamati arcangeli. (San Gregorio Magno - Omelie)

Gli angeli: «La parola angelo designa l'ufficio non la natura» (S. Agostino). Creature personali e immortali, essi sono servitori e messaggeri di Dio. Sono creati come puri spiriti. La Scrittura li presenta come messaggeri del disegno di salvezza e protettori degli uomini. La Chiesa si unisce ad essi nell'adorazione di Dio. Ciascun cristiano ne ha al fianco uno come protettore e custode.

(325-336)

60. Chi sono gli angeli?

Ì Gli angeli sono creature puramente spirituali, incorporee, invisibili e immortali, esseri personali dotati di intelligenza e di volontà. Essi, contemplando incessantemente Dio a faccia a faccia, Lo glorificano, Lo servono e sono i suoi messaggeri nel compimento della missione di salvezza per tutti gli uomini.

65. Che relazione c'è fra l'opera della creazione e quella della redenzione?

L'opera della creazione culmina nell'opera ancora più grande della redenzione. Infatti questa dà inizio alla nuova creazione, nella quale tutto ritroverà il suo pieno senso e il suo compimento.

Tutto è opera di Dio, Egli è l'autore di tutta la realtà: “non esiste nulla che non debba la propria esistenza a Dio creatore” (338). Pertanto, ogni elemento della creazione ha in sé stessa la propria perfezione; “per questo l'uomo deve rispettare la bontà propria di ogni creatura, per evitare un uso disordinato delle cose” (339).

Nondimeno però, Dio ha voluto le sue creature interdipendenti tra di loro, così che ciascuna trovi realizzazione piena nell'esistenza dell'altra; la bellezza dell'universo sta appunto nell'ordine e nell'armonia che nasce dalla relazione reci-proca tra gli esseri; “la bellezza della creazione riflette la bellezza infinita del Creatore” (341). L'uomo è il vertice di questa perfezione.

Con la sua Resurrezione Cristo ha inaugurato la *nuova creazione*: “l'opera della creazione trova il suo senso e il suo vertice nella nuova creazione in Cristo, il cui splendore supera quello della prima” (349).

(337-349)

La creatura è rispetto a Dio, vestigio, immagine e similitudine. In quanto ve-stigio, essa si rapporta a Dio come al proprio principio; in quanto immagine, si rapporta a Dio come al proprio oggetto; ma in quanto similitudine si rap-porta a Dio come al dono infuso di grazia.

(S. Bonaventura - Questio disputata *De scientia Christi* - Q. IV)

L'uomo

Creato a «*immagine di Dio*», “di tutte le creature visibili, soltanto l'uomo è capace di «conoscere e amare il proprio creatore»; «è la sola creatura che Dio abbia voluto per sé stessa» (G.S. 12, 3 e 24, 3)”; egli ha la dignità di persona, “non è soltanto qual-che cosa, ma qualcuno” (357).

“Dio ha creato tutto per l'uomo, ma l'uomo è stato creato per servire e amare Dio e per offrirgli tutta la creazione” (358); pertanto, «Solamente nel mistero del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo» (G.S. 22,1).

(356-361)

63. Qual è il posto dell'uomo nella creazione?

L'uomo è il vertice della creazione visibile, in quanto è creato a immagine e somiglianza di Dio.

67. Per quale fine Dio ha creato l'uomo?

Dio ha creato tutto per l'uomo, ma l'uomo è stato creato per conoscere, servire e amare Dio, per offrirgli, in questo mondo, tutta la creazione in rendi-mento di grazie ed essere elevato alla vita con Dio in cielo. Solamente nel mi-sterio del Verbo incarnato trova vera luce il mistero dell'uomo predestinato a riprodurre l'immagine del Figlio di Dio fatto uomo, che è la perfetta «immagine del Dio invisibile» (Col 1,15).

L'uomo è un'unità di anima e di corpo. L'anima è il principio spirituale dell'uomo, ciò che vi è di più intimo, ed ha maggior valore; essa è la «*forma*» del corpo, ciò che gli dà vita. Ma i due elementi sono intimamente congiunti, formano un'unica natura. La persona umana intera (anima e corpo) è destinata ad essere tem-pio dello Spirito Santo. Ogni anima è creata direttamente da Dio, non è «prodotta» dai genitori, perciò è immortale (cfr. *Humani generis* di Pio XII). Si designa col ter-

mine «Cuore» la profondità dell'essere, il luogo dove la persona decide o meno per Dio.

(362-368)

70. Chi dona l'anima all'uomo?

L'anima spirituale non viene dai genitori, ma è creata direttamente da Dio, ed è immortale. Separandosi dal corpo al momento della morte, essa non perisce; si unirà nuovamente al corpo nel momento della risurrezione finale.

Dio ha stabilito una perfetta uguaglianza tra uomo e donna: «maschio e femmina li creò» (Gen 1, 27). Essi godono della identica dignità, sono uguali in quanto persone ma complementari l'uno all'altro; sono stati fatti per la comunione. Insieme cooperano all'opera della creazione.

(369-373)

L'uomo è stato costituito in un rapporto di amicizia col suo creatore, perciò posto nel Paradiso. Nel suo stato originario partecipava alla vita stessa di Dio, non doveva né soffrire né morire. La grazia di questo stato originario sarà superata dalla gloria della nuova creazione in Cristo.

(374-379)

Il mistero del male.

La caduta degli angeli: Satana era un angelo buono, ma liberamente ha rifiutato Dio e il suo regno in modo radicale e irrevocabile. Dio permette che egli agisca, tenendo gli uomini al male. Questo è un grande mistero. La sua potenza però non è infinita, non può impedire l'azione di Dio, anche se fa di tutto per associare gli uomini alla sua ribellione.

(391-395)

74. Che cos'è la caduta degli angeli?

Con tale espressione si indica che Satana e gli altri demoni, di cui parlano la Sacra Scrittura e la Tradizione della Chiesa, da angeli creati buoni da Dio, si sono trasformati in malvagi, perché, con libera e irrevocabile scelta, hanno rifiutato Dio e il suo Regno, dando così origine all'inferno. Essi tentano di associare l'uomo alla loro ribellione contro Dio; ma Dio afferma in Cristo la sua sicura vittoria sul Maligno.